

Il nemico dentro

Lo sento.

E' dentro di me.

Si muove, pulsa, e mangia il mio futuro, un boccone dopo l'altro.

Ho un nemico dentro.

Da qualche parte, in me, c'è una cosa bellissima, qualcosa che ora ha dimensioni ridotte, ma ha abbastanza potenziale da poter superare qualsiasi limite, anche quello della Storia. Potrebbe essere sulla bocca e nei ricordi di migliaia di persone, magari di milioni, tra dieci o venti o cinquanta anni.

Però da un'altra parte c'è una cosa meno bella, molto meno.

C'è un nemico vorace, che non mi dà tregua, che come una lama sbuccia il tempo che mi resta, e ogni volta ne lascia meno di quanto vorrei. Mi ruba il tempo, e anche le energie, e la serenità.

Serenità senza la quale quella piccola cosa non potrà mai crescere.

Serenità?

Per diventare madre basta una flebo, e un cuore che batte, forse non serve neanche un cervello!

E chi ha detto che diventerò madre?

Per un uomo penso sia impossibile.

No, parlavo di altro, di creazione non umana.

Da qualche parte, dentro di me, c'è lo schema della più grande storia mai raccontata.

Mi serve un anno per la prima stesura, ma i medici mi hanno diagnosticato un tumore.

Non un tumore normale, di quelli al fegato o al pancreas, roba che ti fulmina o che ti lascia campare. Un tumore al cervello, e alla parte del cervello in cui risiede la parte creativa di noi.

Lo nutro con la mia storia, e lui ne cancella un pezzo.

Provo a scriverla, ma dopo un po' mi fa male.

Ma voglio continuare.

Per vivere in eterno.